

→ **Al via la newco** che da gennaio comincerà ad assumere: per ora poche decine di addetti su 4600
→ **Come per Mirafiori** chi non l'ha condiviso (la Fiom) non avrà rappresentanti. Gli altri esultano

Pomigliano, l'ultimo strappo firmato il nuovo contratto

Sottoscritto ieri da Fim, Uilm, Ugl e Fismic il contratto per la riapertura dello stabilimento campano dove è prevista la costruzione della nuova Panda. Previsti aumenti contrattuali di 30 euro lordi. Fuori la Fiom.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

L'accordo separato per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco che la scorsa estate ha dato l'avvio alla stagione calda della Fiat - da mesi al centro dell'attenzione per la prova di forza tra l'amministratore delegato Sergio Marchionne e i sindacati - entra ora nella fase operativa. Sulla base di quanto già firmato il 15 giugno, ieri è stata raggiunta l'intesa tra il Lingotto e le sigle Fim, Uilm, Ugl e Fismic per l'assunzione dei 4600 dipendenti della fabbrica napoletana.

POMIGLIANO VOLTA PAGINA

A partire da gennaio 2011, dunque, si sbloccheranno gli investimenti previsti per 700 milioni di euro e si aprirà una nuova pagina per il sito industriale destinato a produrre la nuova Panda dal dicembre del prossimo anno.

Innanzitutto ci sarà una nuova società, la tanto discussa newco appunto, che tra pochi giorni inizierà a contrattualizzare i lavoratori di quella ormai consegnata alla storia. Le assunzioni scatteranno a gennaio con un primo gruppo formato da tecnici e impiegati, mentre gli altri addetti rimarranno in cassa integrazione con ore dedicate alla formazione. Il passaggio più consistente di operai è previsto tra maggio e giugno, per completa-



I dipendenti di Pomigliano saranno riassunti dalla newco a partire da gennaio 2011

re le riassunzioni entro la fine del 2011: nell'autunno prossimo, infatti, è previsto l'avvio a regime delle catene di montaggio che dovranno sfornare, secondo le stime del gruppo, 270mila veicoli all'anno.

E ci sarà soprattutto un nuovo contratto di lavoro, quello definito ieri in tutti i dettagli dall'azienda e dai sindacati, con l'ovvia esclusione della Fiom, da sempre contraria all'intesa. Le novità di giornata sul

contratto, in gran parte sganciato da quello nazionale delle tute blu, riguardano un incremento salariale medio di circa 360 euro lordi all'anno (a regime circa 30 euro lordi al mese), la ridefinizione dell'inquadramento dei lavoratori con lo scopo di agevolare gli avanzamenti professionali (sono state inserite delle fasce intermedie), e la rivoluzione dei rapporti con le organizzazioni sindacali. Secondo quanto già stabi-

lito a Mirafiori, anche a Pomigliano saranno escluse dalla rappresentanza le sigle che non hanno firmato l'accordo. Ovvero, la Fiom verrà cacciata dalla fabbrica.

LA SODDISFAZIONE DI FIM E UILM

Non nascondono la soddisfazione, invece, le altre organizzazioni sindacali. «Il Sud ha bisogno come il pane di accordi come quello di Pomigliano. Mentre un sindacato minoritario pensa solo al conflitto e a

Condizioni di lavoro

I contenuti dell'intesa per gran parte sganciati dal ccnl

organizzare scioperi, tutti gli altri sindacati pensano a come far uscire i lavoratori e le loro famiglie dalla precarietà e dall'incertezza» ha commentato il leader Cisl, Raffaele Bonanni. Sugli stessi toni Rocco Palombella, segretario generale della Uilm: «Un grande risultato che dimostra la concretezza dell'agire sindacale contro ogni forma di speculazione propagandistica». Le sigle firmatarie, inoltre, si augurano che l'accordo possa essere utilizzato come modello per gli altri stabilimenti della casa torinese e principalmente per il sito di Mirafiori: «Dovremmo fare una cosa analoga per Mirafiori» ha esPLICITATO Bruno Vitali della Fim.

Esulta anche il ministro Maurizio Sacconi: «Ben venga tuttavia un'utile discontinuità nel sistema di relazioni industriali, soprattutto là ove il vecchio impianto politico-culturale fondato sull'inesorabile conflitto sociale ha prodotto bassi salari e bassa produttività». ♦

Roberto Di Mauro

«L'accordo, pone le basi per un contratto dell'auto fuori da Federmeccanica e Confindustria»



Maurizio Sacconi

«L'intesa nasce da esigenze pratiche, ma ben venga un'utile discontinuità nelle relazioni industriali»



Andrea Amendola

«Vorrei sapere se, in base all'accordo, la Fiat assumerà tutti i lavoratori attualmente impiegati»

